



«Funivia? Nodo edificazione diffusa»

Zanon (Sat): «In Bondone manca un centro, limite anche per il nuovo impianto»

Montagna

L'ex docente universitario di urbanistica analizza l'evoluzione di un rapporto stretto ma problematico: «Costruire di più è un rischio, c'è poco spazio libero»

di Massimo Furlani

Un legame stretto e necessario, ma anche problematico per come si è evoluto. Bruno Zanon, ex professore del dipartimento di ingegneria dell'Università di Trento oggi membro della commissione storico culturale della Sat, analizza le trasformazioni negli anni del rapporto fra il capoluogo e il monte Bondone, anche alla luce del dibattito sulla nuova funivia (il T di ieri).

Zanon, come si potrebbe descrivere il legame fra Trento e la sua montagna?

«Come un legame molto stretto: una città non può vivere senza rapportarsi con il proprio territorio circostante. E quindi per Trento, così come è fondamentale interagire con la propria collina a est, è fondamentale fare altrettanto con il Bondone, inteso nella sua interezza: è una montagna a "fasce" che parte dagli abitati a bassa



Professore Bruno Zanon è un ex docente di tecnica e pianificazione urbanistica al dipartimento di ingegneria dell'università di Trento e ha seguito da vicino l'evoluzione e la pianificazione sulla montagna dal punto di vista urbano. Oggi fa parte della commissione storico culturale della Sat: di recente, ha scritto il libro «Le politiche del territorio in Trentino»

quota e si alza man mano, da Cadine fino alla cima, spazi che una volta erano mediati solo da chi ci viveva».

Quindi il rapporto era particolarmente forte anche con queste frazioni.

«Soprattutto quando le distanze erano davvero un problema. Fino agli anni Sessanta, quando i trasporti non erano così sviluppati, l'unica montagna che si frequentava era quella più vicina: nel caso di Trento, il Bondone, appunto».

Come si è evoluto questo rapporto?

«La strada che sale fino in cima è di origine militare, inizialmente caratterizzata dalla presenza di diverse fortificazioni e man mano

potenziata, resa più percorribile. Così si è iniziato a costruire salendo sempre di più, ai margini della strada, fino a quando nel Secondo Dopoguerra Veneze non è stata ribattezzata la "Trento alta". Con la realizzazione in contemporanea dei diversi impianti di risalita e delle stazioni sciistiche il Bondone è diventato così uno spazio ludico per attività sportive e di intrattenimento, tanto in inverno che in estate».

E quindi è cambiato il modo in cui si vive il Bondone?

«Certamente. La montagna è diventata meta di sciatori ed escursionisti, zone "libere" come le Viote sono diventate poli fra i più attivi e importanti della montagna fra

pista di sci di fondo, sentieri verso le tre cime e orto botanico».

Questo significa anche che il legame si è indebolito?

«Credo che il discorso sia più legato ai limiti dell'edificazione diffusa a cui facevo riferimento prima. Rappresenta un problema per pianificare i servizi e sviluppare una centralità. E questa, per me, oggi è la sfida più grande da affrontare quando si parla della nuova funivia».

In che senso?

«Si fa presto a dire "arrivo in Bondone". Candriai, Viote, Vason, sono tutte mete possibili con le loro caratteristiche e comunque non così vicine fra loro. Sarà complesso strutturare l'opera e trovare un centro

dove l'impianto possa "approdare" accontentando quante più esigenze possibili. E allo stesso tempo bisogna ragionare sul tema di orari e funzionamento. Gli impianti di risalita hanno generalmente orari rigidi e interrompono l'attività quando le condizioni meteo sono avverse. Ma un'opera di queste proporzioni, se vuole avere effettivamente successo e raggiungere gli obiettivi che si è prefissata, non può avere questo tipo di limiti».

Ma se si riuscisse a realizzare, questa funivia non potrebbe fungere anche da "catalizzatore" per i servizi e aiutare nella centralizzazione?

«Forse sì, ma allo stesso tempo può voler dire costruire ancora e questo, quando si parla di un territorio di montagna, è pur sempre un rischio. Anche perché il Bondone non è un posto enorme con chissà quale disponibilità di spazi. E non sarà possibile nemmeno riutilizzare quello esistente perché in ogni caso la funivia non potrà sostituire completamente le strade che oggi arrivano fino in cima, che non partono solo da Trento».

Quali alternative potrebbero esserci quindi alla realizzazione di questo impianto?

«Diciamo che il discorso sulla fattibilità dell'impianto cambierebbe se la destinazione di arrivo fosse quella degli impianti di risalita. Ma a quel punto cambierebbero totalmente anche la funzione dell'opera e i suoi obiettivi».

Pedrotti critica l'assemblea: «Noi disponibili ma ignorati»

Il Comune c'è, ma è la Provincia a poter dare le risposte nel merito. Così l'assessore comunale di Trento Alberto Pedrotti risponde alle critiche avanzate nei confronti dell'Amministrazione durante l'accesa assemblea che si è svolta a Sardinia nella serata di mercoledì sul tema della funivia Trento-Bondone. In rappresentanza della Giunta e come residente nonché ex presidente della circoscrizione, Pedrotti è intervenuto in prima persona durante il dibattito: «La locandina che presentava l'evento chiamava direttamente in causa l'Amministrazione comunale esprimendo la volontà di "rivolgere delle domande" e io ho deciso quindi di partecipare – spiega – Pur invocando delle risposte, però, nessuno dal Comune è stato direttamente invitato a prendere parte al dibattito». Una versione che era stata «rinfacciata» all'assessore dai presenti, che sottolineavano come la data per la serata informativa fosse successiva a quella entro cui presentare osservazioni sul progetto: «È vero che la Provincia, che ha competenza sul progetto, ha indicato una data per l'incontro successiva alla scadenza – prosegue Pedrotti – Ma da parte mia e nei limiti di quelle che sono le competenze dell'Amministrazione avevo già dato la massima disponibilità a partecipare insieme ai tecnici dei vari servizi comunali a un incontro prima del 21 agosto. Questa possibilità, che rimane ancora valida fino a quando i residenti la richiederanno, è stata ignorata dagli organizzatori». Le tensioni fra le parti nascerebbero quindi dai modi piuttosto che dai contenuti dell'iniziativa: «Si è



Assessore Alberto Pedrotti

trattato di una scelta politica, assolutamente legittima in democrazia – conclude Pedrotti – Semplicemente ho ritenuto giusto fare presente questo aspetto, visto che il Comune è stato tacciato di essere poco trasparente e aver ignorato la popolazione di Sardinia. È stata svolta un'attività informativa non istituzionale, in assenza di chi ha le conoscenze per dare delle risposte, che quindi non può considerarsi a mio avviso sostitutiva di un'assemblea con chi sta seguendo da vicino il progetto. Però ribadisco: il Comune è disposto anche a farne uno al giorno di questi incontri per discutere della funivia». Intanto, la Provincia tira dritto: «L'opera è prossima alla gara per la progettazione – riferisce l'assessore provinciale ai trasporti Mattia Gottardi – È già interamente finanziata e tutto l'iter di gara, salvo la pubblicazione della gara che avverrà attraverso Apac, è seguito da Trentino Trasporti».

Sardinia | La petizione che chiede chiarezza ha superato le 100 firme in due giorni

I residenti: «Più coinvolgimento»

di Serena Torboli

È molta la soddisfazione da parte della lista Insieme per Sardinia, per la risposta, da parte del paese ma non solo, alla serata informativa organizzata mercoledì scorso a proposito del grande impianto. Durante l'incontro è stata avviata una raccolta firme, che ha subito raccolto molte adesioni. «La raccolta è partita molto bene», ha commentato il consigliere della lista Renato Degasper. «Solo la prima sera abbiamo raggiunto 76 firme e certamente siamo oltre il centinaio, ma i numeri in questo momento non li conosciamo perché si stanno attivando anche da fuori Sardinia, sia da parte dei paesi vicini come Sopramonte, sia perché si è mossa anche la Rete dei cittadini sulla città di Trento».

La petizione chiede al Sindaco quattro aspetti: con quali modalità si intende garantire il pieno coinvolgimento della popolazione di Sardinia, "riconosciuta come parte attiva del progetto e non come ricettore passivo di informazioni"; se il Comune intenda farsi carico "della sostenibilità ambientale, della tutela del territorio e della riduzione di consumo di suolo agricolo"; la presentazione di uno studio di fattibilità per tutto il tracciato, "anche in relazione ai problemi di ordine geologico che possano investire il tratto Sardinia – Vaneze"; se il Comune intenda farsi carico di un'ipotesi progettuale che preveda che il tracciato passi anche da Candriai, "consentendo in tal modo il collegamento con una zona caratterizzata sempre di più da residenza primaria".

Mercoledì scorso la sala dell'oratorio è stata infatti stipata di persone che

hanno partecipato anche molto attivamente durante la lunga sessione di domande, risposte e osservazioni. Fra i temi che hanno suscitato più domande, lo spostamento del sedime della funivia verso sud, rispetto all'attuale tracciato, in corrispondenza della Cesa Vecia e la zona attualmente adibita ad orti, per i quali sono già in arrivo le comunicazioni relative agli espropri. Ma tutto questo, in assenza totale di dettagli nel progetto pubblicato sul secondo troncone che dovrebbe salire in cima al Bondone, senza il quale, secondo la maggior parte dei presenti, il "sacrificio di Sardinia" finirebbe per essere inutile. «In Paese abbiamo ricevuto molti complimenti per l'iniziativa», ha proseguito Degasper. «Poi non sono mancate neanche le voci critiche ma era quello che volevamo: aprire un dibattito, ed evitare che le cose

procedano senza che possiamo far sentire la nostra voce». Intanto, per l'appuntamento informativo richiesto formalmente dal consiglio circoscrizionale, si attende ancora una data ufficiale, ma si sa che cadrà non prima di settembre. Su questo aspetto mercoledì sera c'è stato anche un certo dibattito: Alberto Pedrotti, assessore comunale e residente di Sardinia si è rammaricato di non essere stato invitato formalmente da Insieme per Sardinia. Gli organizzatori hanno replicato che l'iniziativa è stata decisa proprio perché la serata informativa del comune ufficiale arriverà dopo il 20 agosto, quando saranno già decorsi i termini previsti per presentare le osservazioni alla Valutazione di Impatto ambientale.



Rendering Ecco come sarà la stazione di monte della funivia